

L'UNIONE SARDA

«Una legge simile a quella del 2007»

Intercettazioni, Mantovano: stesse norme, obiettivi condivisi

Mercoledì 16 giugno 2010

Il sottosegretario agli Interni analizza la polemica sulle intercettazioni e chiama in causa l'attuale opposizione.



A Alfredo Mantovano, magistrato leccese, 52 anni, ex An, oggi nell'ufficio di presidenza del Pdl, è sottosegretario agli Interni e deputato. Nel secondo, nel terzo e in quello attuale, il quarto governo Berlusconi, ha sempre ricoperto incarichi legati alla sua professione. Ha fatto parte delle commissioni Giustizia e Antimafia.

Onorevole, il disegno di legge sulle intercettazioni trova soprattutto i giornalisti compatti nel rifiutare il testo e gli obiettivi. Perché?

«Non sono abituato a fare valutazioni sulle scelte di altri. Dico che non è facile raggiungere un equilibrio fra esigenze contrapposte. In questo caso, sono tre le esigenze da soddisfare: la libertà di informazione, l'efficacia delle indagini e l'inviolabilità della sfera personale. Questo testo punta a un difficile equilibrio fra questi obiettivi. Penso anche che il dibattito ha enfatizzato alcuni passaggi del testo, facendo scattare l'allarme su questioni che invece vanno lette in maniera più equilibrata».

L'opposizione, prima al Senato e ora alla Camera, compresa l'Udc, sferra un attacco imponente. Eppure il testo legato al nome dell'ex ministro Clemente Mastella, allora nel centrosinistra, era abbastanza simile.

«È praticamente lo stesso. Basta mettere a confronto il disegno di legge appena uscito dal Senato con quello approvato tre anni fa alla Camera, con 447 voti a favore, per rendersi conto che le differenze sono minime. Le domande a cui si cerca di fornire una risposta normativa sono le stesse: fra le altre, quella di fissare un limite temporale contro gli abusi di utilizzo dello strumento delle intercettazioni, ma anche di diffusione di notizie legate a conversazioni che andrebbero distrutte, perché vedono coinvolte persone estranee al procedimento penale. L'altro passaggio da evidenziare, presente sul disegno di legge Mastella e su cui si fonda quello attuale, è quello sulle responsabilità della diffusione di conversazioni. Dovreste chiedere a chi ha votato a favore del disegno di legge Mastella cosa trovi di diverso oggi. La sovrapposizione delle norme è ampia».

Si dice che questa legge attenti alla libertà di informare la gente.

«Una critica perlomeno avventata. In troppi casi c'è stata un'informazione parziale e non corretta, non accuso i mass media ma chi ha fornito il materiale ai giornali, spesso ancor prima che i magistrati o le parti ne conoscessero il contenuto. In alcuni casi anche il soggetto interessato non si era ancora organizzato per difendersi e già aveva avuto la sventura di "leggersi" sui giornali. Aggiungo che spesso, quando si critica l'abuso di intercettazioni, si chiamano in causa le garanzie violate, ma attenti anche al danno che viene inferto alle indagini».

Casini, proprio ieri: «Questa legge rafforza la delinquenza contro la legalità e già questo è un motivo sufficiente per cambiare profondamente il testo nel passaggio della Camera».

«Sono certo che il presidente Casini troverà il tempo e il modo di leggere il testo in discussione. In realtà in tutte le indagini sulla criminalità organizzata, sulla mafia e sul terrorismo, si potrà continuare a utilizzare le intercettazioni, strumento che in questi casi non è minimamente sfiorato dalla riforma. Per queste indagini non esiste alcun vincolo temporale. Nelle altre, il limite di 75 giorni può essere prorogato nell'ipotesi che si sia arrivati a un punto decisivo delle indagini».

Perché sono sorti dei contrasti, non certo di scarso peso, all'interno del Pdl? Cosa chiede la parte che si riconosce nel presidente della Camera Gianfranco Fini?

«So che cosa ha chiesto e so anche che sono state inserite le richieste di modifica del testo. Una settimana fa, nel corso dell'ufficio di presidenza del Pdl, il testo del Senato è stato accolto all'unanimità. Tutti erano presenti, tutte le articolazioni del Popolo della Libertà erano rappresentate. Eventuali, ulteriori osservazioni dovevano essere mosse in quella sede e non mi pare che questo sia avvenuto».

Quali sono le modifiche che, nel passaggio alla Camera, potrebbe accettare la maggioranza?

«Questo disegno di legge è in discussione da due anni, un tempo lunghissimo per una legge "normale", ma che si può spiegare con la delicatezza della materia. È venuto il momento di arrivare a una definizione. Il testo è stato accettato e condiviso, a questo punto penso solo ai tempi di lavoro e non certo a eventuali modifiche».

ENRICO PILIA